

LE AVVENTURE INEVITABILI DI

AMALIA INGANNASORTE

di Domitilla Pirro e Francesco Gallo

DUE:

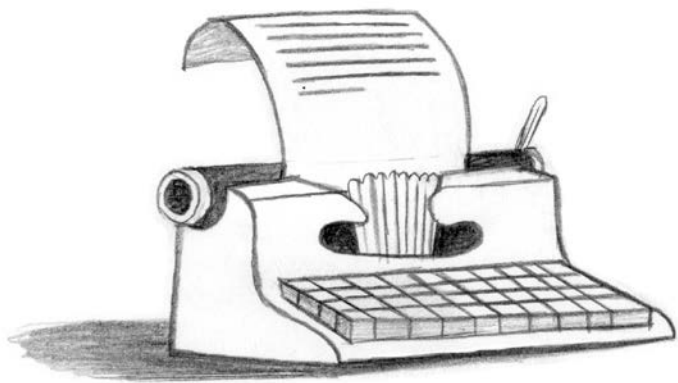
AMALIA INGANNASORTE

e la

MACCHINA RACCOGLI-CACCHINA

 EDIZIONI
PIUMA

Ai Munosi. Tutti.





IO, CIOÈ AMALIA
INGANNASORTE



MIRO INGANNASORTE
OVVERO PAPOSTRO

CHI È CHI?



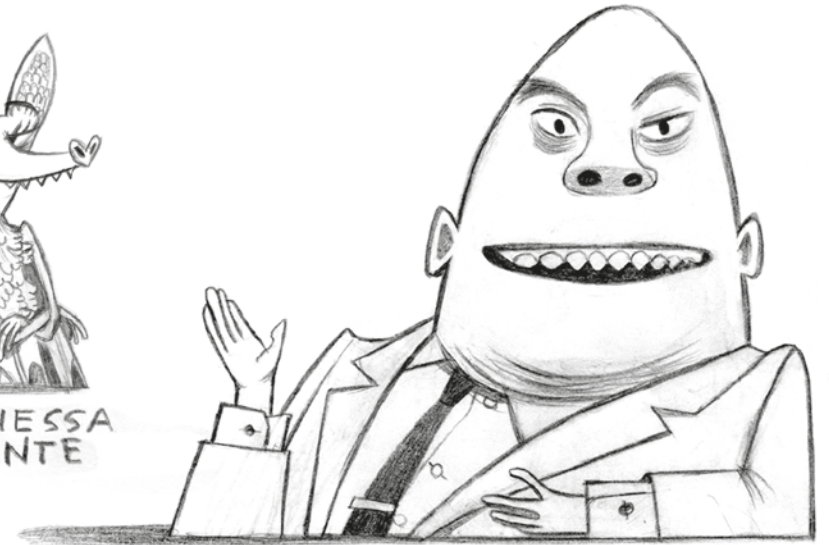
LAIKA KUDRYAVKA
IN INGANNASORTE
OVVERO MAMMANNARA



IL CAVALIERE BUZZATI



BARONESSA
MORANTE



AVVOCATO SQUARTINO



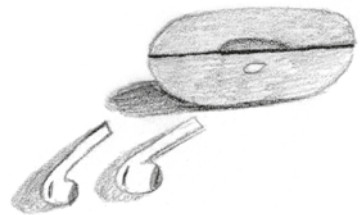
MICRO



ANNIBALE

1.

CARTOLINE DA CARBUROPOLI



Chiamatemi Amalia. Anzi, chiamami: *tu*. Tu chiamami Amalia, se ti va.

Qualche mese fa – non importa quanti esattamente – avevo poca o nessuna pazienza, e nulla che riuscisse a calmarmi, così ho preso a calcioni un certo cancelletto e ho scoperto la parte... *cosése* del mondo. Candèmoni compresi.

Il *cosése* è la lingua d'origine dei miei genitori. Non si chiama veramente così, ma mi viene spontaneo chiamarla in questo modo, visto il fastidio che mi dà: ancora non l'ho imparata ben bene, sai.

Calciare le cose, invece, è un modo tutto mio di cacciare la rabbia e fare pace con le emozioni; ma è un modo che non funziona proprio sempre-sempre, questo devo ammetterlo. Per esempio, succede ogni volta che m'accorgo che:

**il naso s'allarga e si tinge di nero,
la bocca s'impela, le labbra si tendono,
il muso va avanti più avanti coi denti
e alla fine ho una faccia da bestia pur'io.**

Ma succede anche ogni volta che dalla testa mi piovono via i pensieri, oppure ogni volta che mi convinco che nessuno mi capisce a eccezione del mio fido e svolazzante pipistrello Cavaliere, e soprattutto ogni volta che il malumore si mangia tanta parte della mia capocchetta – così tanta che mi pare sarei in grado di litigare con chiunque, non solo con la mia orrida compagna di classe Cinzia Fitinzia – ecco,

ognuna di queste volte finisce che decido che è ora di cercarmi un'avventura *bestiale*.

Mi vado a cercare (ricordi?) lombrichi cornacchie ragnetti topini pipistrelli gatti volpi e squali-balena (e tigri siberiane e candèmoni mammanniferi, esatto)! Ok, sto ancora esagerando, come ti ho già confessato una volta: volpi e squali-balena non ne ho mai conosciuti. (Ma Cerasino sì! Cerasino: il Candèmone che ho fatto evadere dal seminterrato qualche tempo fa. Un cucciolotto, davvero.) Ecco, me li vado a cercare di persona e, invece di prendere a calci il mondo, grazie a loro e all'aiuto gentile e anche un po' saggio del mio adorato Micro provo a prendere a calci la rabbia stessa.

Ma oggi è diverso. Anzitutto, oggi è un giorno *qualsiasi* di fine luglio. Il che significa: niente scuola, niente classe-classaccia, niente Maestra Pina; ma anche niente Micro, però. Uff.

Sono contenta per lui, eh, capiamoci: il mio migliore amico è partito per le vacanze insieme alla sua famiglia alcuni giorni fa. So che stanno facendo un luuungo giro del Dieselburgo e che, come ogni estate, al loro ritorno riceverò un bel *suveni*. Un bel ricordino.

Ma mi manca moltissimo, Micro-il-mio-amico, nel frattempo.

Per questo il cuore mi fa tre capriole quando – mentre infesto l'ufficio delle Poste Dabbasso del mio quartiere per

conto di Mammannàra e Papòstro, i miei genitori, e deposito allo sportello numero 2 i loro misteriosi pacchetti con l'etichetta in *cosése* assicurandomi di averci incollato sopra tutti i francobolli necessari – ecco, il cuore mi fa tre capriole quando un paio di manone pelose sbucano dallo sportello e mi consegnano un cartoncino rettangolare.

È color blu elettrico da una parte e, dall'altra, è coperto da una calligrafia tutta storta. Ha un sacco di timbri sopra. È... per *me*, non per i miei! Ed è proprio Micro a spedirmela, questa super cartolina!

Arriva da un posto fichissimo: il Museo della Scienza di Carburopoli.

Ciao, A. A. A. (Amalia Amica Amata)!

Come va la tua estate? La mia è molto scopertòsa.

Per cominciare a mostrartela ti mando apposta il mio disegno preferito di tutto il Museo della CarbuScienza.

Prima di tutto, se giri il cartolino ti accorgi che ci sta sopra un disegno a righe bianche su un fondo tutto azzurro: e io disegni fatti così non ne avevo mai visti. (Si chiamano BREVETTI, ho scoperto.)

E poi, dopo di tutto, devi sapere che rappresenta un'invenzione speciale: è una delle macchine di Rubigòlbe, ha detto la guida, ovvero **macchine complicatissime che servono a fare pochissimo**: un po' come certe materie di scuola, mi pare a me, mi pare.

Mi scappa da ridere e stringo la cartolina al petto come se fosse un talismano. Voglio infilarla sotto il cuscino, prima di addormentarmi, stasera. Ma non ho tempo di rileggerla un'altra volta, e mi riscuoto subito. Ché non è solo mia, l'avventura *bestiale* di oggi; e non è nemmeno poi tanto *bestiale*, a esser sincera. È più da grande. Da GIGANTE, quasi.

Dopo la faccenda di Cerasino, infatti, Mammannàra e Papòstro hanno cominciato ad affidarmi tante commissioni: piccoli grandi compiti da svolgere in giro per il Palazzo dei Teli di Plastica, dove abitiamo, ma anche *oltre*. Nel quartiere, per esempio.

È per questo che oggi mi ritrovo a:

- **spedire documenti** (che per il momento non riesco ancora a leggere bene, ché sono scritti in *cosése*, ovvio: ma qualcosina sto imparando, sai?!),
- **portare pacchetti alle Poste o recapitarli personalmente** in strane destinazioni,
- **consegnare a inquilini bizzarri merce altrettanto bizzarra.**

Mi rende molto felice, questa fiducia di Laika e Miro, che sono i veri nomi di Mammannàra e Papòstro. Mica è facile guadagnarsela, e mantenerla, poi, non ne parliamo! Ma quante stramberie incontro...

Meno male che non devo farlo da sola. Cavaliere Buzzati, ovvero il MIO esemplare di *Ectophylla alba* del Nicaragua, ovvero il *pipistrigno* bianco col giallo nasino a forma di foglia che mi segue dappertutto, funziona meglio di un drone da guardia. (A dir la verità, ogni tanto giustamente mi molla per strada e s'infilta svolacchiando in qualche antro;

sparisce per un minuto o due, e segue quello che il suo ecolocalizzatore gli suggerisce di seguire.)

(Ahem. Quante sillabe ha, la parola **E-CO-LO-CA-LIZ-ZA-TO-RE?** Troppe. Vuol dire semplicemente che... se vuoi scappare, niente da fare, ai *pipistrigni* non la si fa! Cav ti seguirebbe dappertutto!)

Ecco, per esempio: mentre esco dal portoncino delle Poste vedo che le orecchie di Cav si... si... *s'impennano*. Non è colpa di un odore, la sua distrazione, stavolta. Questo è chiaro. È... è più una faccenda di suono – no, un *prurito* in fondo all'orecchio, dentro, dove non arrivano mignoli né cotton fioc: che strano, me ne accorgo anch'io! Non ho il tempo di ricordarmi dove l'ho già sentito, questo suono-prurito, questo RONZIO, che il RONZIO sparisce e Cav mi si tuffa tra le braccia, appendendosi al mio zaino come un portachiavi molto ingombrante, molto peloso e dotato di sesto senso.

Mentre torno a casa mi casca l'occhio su una serie di manifesti. Mi capita spesso, sempre più spesso, di notare gli zeppetti *cosési* nascosti in giro per la città: non so se è perché sto diventando grandegigante, oppure se è perché ci faccio più attenzione, adesso. Adesso che *so*. Adesso che *so* qualcosina in più dei miei, cioè del loro Lavoro Importante Che Non Si Capisce Mai Che Roba È.

Mammannàra e Papòstro fanno (facevano?) finta di no, ma ho scoperto da poco che hanno un lavoro segretissimo per lo Stato DiSopra: si occupano di tenere d'occhio creature Inumane che hanno fatto pasticci, e le aiutano a compor-

tarsi da cittadini modello, se si ostinano a risiedere in Città Dabbasso. Un po' come se i miei fossero, ahem, pettinacerelli. O carcerieri. O tutt'e due.

Città Dabbasso? Beh, è il posto in cui vivo. E lo Stato DiSopra... Eh, ti dirò – non è che l'ho capita benissimo nemmeno io, la faccenda. Mettiamola così: lo Stato DiSopra comanda, e chi sta Dabbasso – senza saperne mezzo tubo – esegue. In teoria. In pratica, è più un macello con tantissime scale e finti ascensori e burocrazia zannuta, dove chi abita Dabbasso fa finta che DiSopra non esista. (Finché regge, dico io...) Ecco, per esempio: guarda qua! Da questa parte, in mezzo al vicolo!

C'è un poster in particolare che mi fa scappare una risata vera: la carta è strappata e scollata in più punti, ma in cima c'è scritta una parola molto... larga. E io non capisco se chi vive Dabbasso non legge la scritta, non vede il poster, lo vede e lo ignora... o cosa. Fatto sta che la scritta mi fa molto ridere:

PANOTTICONE.

Sotto alla scritta c'è disegnata una specie di *cupola*. Forse da lì si vedono le stelle? Ma perché un nome del genere? A me fa ridere sul serio: pare un, boh, un ortaggione bollito e ripieno. Oppure un dolce invernale.

Chissà se faccio bene a ridere; chissà cosa ne pensi tu. Tu che hai già mostrato grande coraggio, qualche tempo fa, nel seguirmi alla ricerca di Cerasino: tu che non mi molli mai. Come e meglio di Micro e di Cav.

Che dici, ti va di continuare ad *avventurare* insieme?

- ① OROLOGIO A CUCU'
- ② PEDALE
- ③ PINZA MECCANICA
- ④ PICCOLO VENTILATORE
- ⑤ CORNO SEMIFRANCESE

- ⑥ BARATTOLO
- ⑦ SOLLEVATORE CAROTA
- ⑧ RUOTA CON CRICETO
- ⑨ ATTIVATORE CON LEVA
- ⑩ RUOTA BICICLETTA

- ⑪ INGRANAGGI
- ⑫ INGRANAGGI
- ⑬ MANO DI LEGNO CON CUCCHIAINO
- ⑭ TAZZA DI TE'

IL GIRA-ZUCCHERO

di Rube Goldberg

